

POLONIA

Oggi manifestazione indetta da Solidarnosc

Atmosfera di incertezza a Danzica Waleza convocato dal Procuratore

Il leader del discolto sindacato ha risposto inviando una lettera - Fatto circolare un presunto testo del discorso che intenderebbe pronunciare davanti ai cantieri «Lenin» - Arresti nel capoluogo baltico e a Varsavia

Dal nostro inviato VARSAVIA — Situazione confusa e carica di incognite a Danzica alla vigilia del dodicesimo anniversario degli eccidi operai del dicembre 1970. Ieri pomeriggio Lech Waleza, convocato per le 14 dal procuratore regionale della Repubblica, ha risposto inviando una lettera. Secondo informazioni non confermate, il leader di Solidarnosc avrebbe motivato il suo rifiuto di recarsi all'incontro perché nella convocazione non venivano specificate le ragioni. Già martedì Waleza aveva avuto un colloquio di due ore con il procuratore regionale, nel corso del quale gli sarebbero state chieste spiegazioni su taluni aspetti della gestione finanziaria del discolto sindacato.

la PAP parlava di spese ingiustificate, di irregolarità nella contabilità dei fondi in valuta, di abusi nei finanziamenti delle pubblicazioni sindacali. Come si è appreso ieri, le questioni poste a Waleza sarebbero state chiarite. Per singolare coincidenza, però, sempre martedì una catena televisiva americana era in grado di distribuire un testo definito come quello del discorso che il presidente di Solidarnosc avrebbe intenzione di pronunciare il 16 dicembre, cioè oggi, a Danzica. Perché questa diffusione con due giorni di anticipo? Forse perché Waleza si era convinto che il 16 non avrebbe potuto parlare ed aveva voluto far conoscere attraverso questa via il suo pensiero?

Domaggio alle vittime della rivolta operaia del 1970 è cominciata ieri mattina a Danzica con una cerimonia indetta dal Movimento patriottico di rinascita nazionale (PRON), organismo nel quale, secondo le intenzioni del potere, dovrebbe svolgersi il dialogo tra le varie componenti della società con l'obiettivo di una innesca nazionale. Un corteo di una sessantina di persone si è recato al monumento, inaugurato due anni fa, davanti ai cantieri navali «Lenin» deponendo corone di fiori. La cerimonia, durata pochissimi minuti, verrà ripetuta oggi nella vicina Gdynia.

Per le 15 di oggi è atteso invece il raduno indetto da Solidarnosc clandestina e nel corso del quale si diceva che Lech Waleza avrebbe potuto pronunciare il suo discorso. Il testo diffuso martedì, il cui autenticità non è stato possibile accertare, è un documento piuttosto esteso (meno di tre cartelle, ma in sintesi riprende uno dei principali filoni del programma originario di Solidarnosc, e cioè la scelta di uno sviluppo articolato nella società di organismi democratici, senza per questo mettere in questione il potere politico del paese.

Dopo aver riconfermato la validità degli ideali di quel grande sindacato che dal punto di vista formale non esiste ma che esiste in noi, anche in coloro che lo hanno sconfitto, Lech Waleza si chiede che cosa fare oggi. Nel rispondere, egli chiarisce che tutto dovrà essere perseguito «in modo pubblico, palese, democratico, in quanto come operai sono per noi aumentare le perdite e nello stesso tempo andare avanti». Ecco la linea indicata: «Nel passato abbiamo preso sulle nostre spalle tutti i problemi in quanto sindacato fino a diventare un movimento sociale. Adesso è arrivato il momento che questo grande movimento sociale, questo grande fiume, che ha assorbito nella propria corrente tutti i problemi non risolti di questi momenti, si divida in rivioli e scorra tranquillamente in avanti sino alla meta.

Perché questa diffusione con due giorni di anticipo? Forse perché Waleza si era convinto che il 16 non avrebbe potuto parlare ed aveva voluto far conoscere attraverso questa via il suo pensiero?

Domaggio alle vittime della rivolta operaia del 1970 è cominciata ieri mattina a Danzica con una cerimonia indetta dal Movimento patriottico di rinascita nazionale (PRON), organismo nel quale, secondo le intenzioni del potere, dovrebbe svolgersi il dialogo tra le varie componenti della società con l'obiettivo di una innesca nazionale. Un corteo di una sessantina di persone si è recato al monumento, inaugurato due anni fa, davanti ai cantieri navali «Lenin» deponendo corone di fiori.

Per le 15 di oggi è atteso invece il raduno indetto da Solidarnosc clandestina e nel corso del quale si diceva che Lech Waleza avrebbe potuto pronunciare il suo discorso. Il testo diffuso martedì, il cui autenticità non è stato possibile accertare, è un documento piuttosto esteso (meno di tre cartelle, ma in sintesi riprende uno dei principali filoni del programma originario di Solidarnosc, e cioè la scelta di uno sviluppo articolato nella società di organismi democratici, senza per questo mettere in questione il potere politico del paese.

Dopo aver riconfermato la validità degli ideali di quel grande sindacato che dal punto di vista formale non esiste ma che esiste in noi, anche in coloro che lo hanno sconfitto, Lech Waleza si chiede che cosa fare oggi. Nel rispondere, egli chiarisce che tutto dovrà essere perseguito «in modo pubblico, palese, democratico, in quanto come operai sono per noi aumentare le perdite e nello stesso tempo andare avanti».

Ecco la linea indicata: «Nel passato abbiamo preso sulle nostre spalle tutti i problemi in quanto sindacato fino a diventare un movimento sociale. Adesso è arrivato il momento che questo grande movimento sociale, questo grande fiume, che ha assorbito nella propria corrente tutti i problemi non risolti di questi momenti, si divida in rivioli e scorra tranquillamente in avanti sino alla meta.

UNGHERIA

Contro la crisi pronto un piano durissimo

Un '83 nel segno dell'austerità

Ribasso dei prodotti agricoli esportati, indebitamento con l'estero, diminuzione delle fonti primarie, all'origine della situazione

Dal nostro corrispondente BUDAPEST — Concluso un difficile 1982, ancora più arduo si presenta per l'economia ungherese il 1983. Anche se non si dice esplicitamente che ci saranno austerità e sacrifici, tutte le previsioni, ed i dati che li accompagnano, parlano chiaro. Esperti ed autorità si aspettano un anno assai duro e rilevano che la durata della crisi, per un paese come l'Ungheria che ricava all'incirca il 50 per cento del reddito nazionale dal commercio con l'estero, dipenderà anche dall'evoluzione della congiuntura internazionale.

ridurre i rifornimenti delle fonti primarie di energia dall'URSS, e sono anche aumentati i prezzi. Infine, il rialzo dei tassi sui mercati internazionali è stato tale che, negli ultimi anni, l'onerosità dell'indebitamento in dollari è stato superiore alla crescita del reddito nazionale e ciò ha impedito al Paese di contrarre tutti quei prestiti di cui avrebbe avuto bisogno per il suo sviluppo.

precisa si può avere se si pensa che la produzione industriale è aumentata dell'1-1,5 in luogo del 2-2,5 per cento previsto, e che il soddisfacente andamento agricolo (4-4 per cento) non è stato compensato, come accennato da adeguati prezzi esteriori.

cento le spese di rappresentanza. Sarà sfoltito il sistema delle sovvenzioni, più intensi saranno i controlli, più severa la lotta agli sprechi.

Ma in Ungheria si era discusso di un piano economico come questo dell'83. Tutti avvertono che in qualche modo dovranno pagare il loro tributo, e non basteranno certo gli aumenti degli assegni familiari, delle pensioni minime e analoghe misure di scarsa rilevanza ad attenuare le conseguenze. Per il cittadino ungherese la realtà sta diventando e diventerà rapidamente molto più dura e difficile. È una facile constatazione, altrettanto facile la previsione. Si avverte tuttavia anche consapevolezza che forse non ci sono altre strade per tentare di superare la crisi.

Oggi, forse per la prima volta, negli ultimi 25 anni, gli ungheresi avvertono in maniera concreta e palpabile la realtà di una situazione che diviene ogni giorno più pesante. Cosa è successo e cosa sta succedendo? Negli ultimi due anni i prezzi dell'import sono aumentati assai più velocemente di quelli dell'export. La copertura dei mancati introiti del commercio estero ha così assorbito via maggior parte della debole crescita del reddito nazionale. Quest'anno, inoltre, hanno subito un notevole ribasso perfino i prodotti agricoli di cui Budapest è forte esportatore.

in queste difficili e mutate condizioni è considerato un risultato aver mantenuto la sovibilità anche quest'anno. Certo, il reddito nazionale è aumentato solo dell'1 per cento, mentre i consumi interni sono calati del 3,5 per cento. Due dati che da soli illustrano bene la difficoltà dell'82. Un'idea ancora più

Molti gli aumenti previsti: prodotti energetici (4 per cento), assicurazioni sociali (10 per cento), affitti fino al 150 per cento, un aumento, questo, scaglionato in cinque anni. Per l'acquisto di macchinari e concime, le aziende agricole si trovano di fronte a tassi del 25-30 per cento, mentre i prodotti saranno riaccolti solo del 3,7 per cento. Tutte le imprese di produzione delle condizioni economiche ed una caduta verticale del livello di vita.

Tagliare certe spese, ridurre l'importazione e l'export, per dare più efficienza e modernizzare la macchina produttiva con una maggiore autonomia delle imprese, legare sempre più i salari alla reale produttività e qualità del lavoro in tutti i settori ed aumentare sostanzialmente le esportazioni, queste sono oggi per l'Ungheria scelte obbligate, e non più rinviabili, pena un rapido peggioramento delle condizioni economiche ed una caduta verticale del livello di vita.

Italo Furgeri

ARAMIS la camicia che sfida ogni giorno

Orlando i gelati che fan più dolce stare in casa.

AFGHANISTAN «Rivelazioni» sui piani d'annessione all'URSS

CINA Forse la vedova di Mao non sarà giustiziata

SPAGNA

Il PCE apre il dibattito sulle cause della sua crisi

Domani la Conferenza nazionale dei comunisti spagnoli con un rapporto del segretario Iglesias - Chiesto un ricambio dei metodi di lavoro e degli organismi dirigenti

Nostro servizio MADRID — Con un rapporto del nuovo segretario generale Gerardo Iglesias, approvato martedì dal Comitato centrale, si apre domattina la Conferenza nazionale del PCE. È la prima tappa di un grande dibattito che i comunisti spagnoli affrontano per approfondire e superare le cause interne ed esterne che hanno condotto il partito alla gravissima sconfitta elettorale dello scorso 28 ottobre e che culminerà con l'XI Congresso ordinario alla fine del 1983, in anticipo di sei mesi sulla data prevista dagli statuti. La Conferenza nazionale, alla quale parteciperanno i membri del Comitato centrale del PCE, del Comitato centrale dei partiti comunisti nazionali e regionali, quadri di partito, sindaci e consiglieri municipali (poiché si devono anche preparare le elezioni amministrative del prossimo mese di aprile), nonché un centinaio di invitati che hanno particolari competenze nei problemi di politica interna, estera e comunale, si aprirà tra venerdì e domenica in cinque commissioni di lavoro e in sedute plenarie aperte alla stampa. Ci sarà poi un momento conclusivo di votazione dei documenti che costituiranno una prima indicazione delle vie che il PCE intende imboccare per ritrovare

il ruolo che gli compete nella vita politica e nella società spagnola. Si sa che la corrente detta dei «rinnovatori» aveva chiesto un urgente congresso straordinario senza una preparazione adeguata si sarebbe risolto con tutta probabilità, come accadde al X Congresso del luglio 1981, in una soluzione di compromesso che, sovrapposendosi ai problemi senza risolverli, avrebbe lasciato intatta la situazione di crisi interna. Con la Conferenza nazionale invece — ha dichiarato Gerardo Iglesias dopo la riunione del Comitato centrale — il PCE vuole andare alla radice di questi problemi, esaminare in modo autocritico gli errori di direzione che hanno prodotto due tipi di fratture, una tra il partito e la società e una tra la direzione e la base. Ciò presuppone anche un ricambio non solo di metodi di lavoro, ma anche di composizione degli organi dirigenti: ricambio che la Conferenza, statutariamente, non può effettuare ma che sarà effettuato dal Comitato centrale possibilmente prima delle elezioni amministrative. Seguiranno poi l'elaborazione del documento pregressuale e almeno quattro mesi di dibattito in tutto il partito prima della convocazione del congresso.

In altre parole non si tratta di rivedere la linea strategica del partito e la scelta eurocomunista per un socialismo democratico, che la Conferenza nazionale è invitata a riconfermare, ma di correggere i metodi con i quali questa linea è stata applicata nel quadro di una società e di un partito che vivevano contraddittoriamente la transizione democratica, che subivano pressioni di ogni genere e che per questo necessitavano di una politica di chiarificazione, di partecipazione e di dialogo che invece è mancata.

La Conferenza affronterà inoltre due temi di grande attualità: 1) la situazione politica spagnola dopo la vittoria del Partito socialista e l'appoggio critico al governo che il PCE intende sviluppare durante tutta la legislatura tenendo conto che il PSOE ha il governo ma non ha il potere e che bisogna impedire che maturi nel paese, come unica alternativa, una alternativa di destra; 2) la politica estera del PSOE, che continua ad avere molti punti oscuri e indecisi, in particolare sul referendum per l'integrazione della Spagna nella NATO e sul problema delle basi americane in territorio spagnolo.

Augusto Pancelidi

Bentasil senza zuccheri cariogeni. Oggi c'è Bentasil senza zuccheri cariogeni. pastiglie ricche di sostanze balsamiche solo NATURALI. BENTASIL IN VENDITA SOLO IN FARMACIA.

PRETURA DI TORINO Sezione Esecuzione Penale. Il Pretore di Torino, in data 27.10.1982 ha pronunciato la seguente sentenza.

COMUNE DI MISANO ADRIATICO Provincia di Forlì. AVVISO DI GARA. Il Comune di Misano Adriatico (FO) indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria P.I.P. Commerciale di Via Romagna.